



Educazione, pratiche artistiche e trasformazione:
per una democrazia partecipativa.
Una revisione narrativa relativa al biennio Covid-19 in Italia
Education, Artistic Practices and Transformation:
for a Participatory Democracy.
A Narrative Review Related to the Two Years of Covid-19 in Italy

Sara Baroni

Libera Università di Bolzano – Sara.Baroni@education.unibz.it

Luca Bertoldi

Libera Università di Bolzano – Luca.Bertoldi@education.unibz.it

Gerardo Pistillo

Studio PAIDOS. Psicologia e Pedagogia Clinica, Lioni (AV) – geradopistillo7@gmail.com

Elisabetta Villano

Università degli Studi di Salerno – evillano@unisa.it

ABSTRACT

The need for restart actions, which has been marked by the crisis provoked by the Covid-19 pandemic, calls for a pedagogical reflection capable of finding the possible ways for a *politics of humanity* (Morin 2020) that could promote ecological transition and democracy re-generation processes aiming at an active responsible co-participation. Starting from here, this study raises the question about the use of artistic practices in educational contexts as a transformative education *medium* that can lead to the construction of a real participatory democracy. Working on a narrative review of the Italian scholarly literature written in the last two years about the topic of choice, the research group has selected a *corpus* of articles that has been read from a critical-analytical perspective. The discussion has highlighted how all art forms, as well as the cultural heritage they belong to, actively contribute to *humanizing* transformative processes in different formal and informal educational spaces.

Il bisogno di ripartenza marcato dalla crisi prodotta dalla pandemia da Covid-19 smuove la riflessione pedagogica, chiamata a individuare le vie per una *politica dell'umanità* (Morin 2020) che possa promuovere processi di transizione ecologica e di ri-generazione delle società democratiche, in un'ottica di co-partecipazione attiva e responsabile. A partire da qui, il presente studio si interroga sull'utilizzo delle pratiche artistiche nei contesti educativi come *medium* per un'educazione trasformativa propedeutica al costituirsi di una

* **Attribuzione:** Per quanto il contributo sia frutto di un lavoro comune, può essere attribuito a Elisabetta Villano il paragrafo 1, a Gerardo Pistillo il paragrafo 2, a Luca Bertoldi il paragrafo 3, a Sara Baroni il paragrafo 5; il paragrafo 4 a tutti gli autori.

democrazia partecipativa reale. Procedendo alla revisione narrativa della letteratura scientifica italiana dell'ultimo biennio sul tema di interesse, il gruppo di ricerca ha costituito un corpus di articoli che è stato oggetto di lettura critico-analitica. Si è visto così come le diverse arti e, con esse, il patrimonio culturale concorrano attivamente al darsi di processi trasformativi *umanizzanti* in diversi spazi dell'educazione formale e informale.

KEYWORDS

Art, Transformation, Education, Democracy, Narrative Review.
Arte, Trasformazione, Educazione, Democrazia, Revisione Narrativa.

1. Introduzione

La presente ricerca è nata dal lavoro di gruppo svolto durante il Digital Workshop *Democrazia e partecipazione sostanziale*, organizzato nell'ambito della SIREF Summer School 2021 e incentrato sulla domanda circa quali esperienze e quali processi promuovono o potrebbero promuovere, nei contesti educativi e formativi del contemporaneo, lo sviluppo sostenibile e la creazione di una società democratica autentica, basata sulla co-partecipazione attiva e responsabile. In tale contesto, senz'altro di convergenza degli interessi scientifici dei partecipanti e, al contempo, di mutuo scambio e arricchimento delle diverse prospettive euristiche, si è data una preziosa sinergia positiva *fermentativa* che ha portato alla nascita di un percorso di ricerca condiviso, articolato e complesso, di cui si raccontano qui le diverse fasi.

Chiedendosi con R. Mantegazza (2020) se *dopo il Coronavirus* «la scuola saprà cambiare» (p. 5), ovvero se saprà fare tesoro delle lezioni lasciate dalla pandemia, raccogliendone anche le sfide sospese (Morin 2020), si è discussa in gruppo la possibilità, per insegnanti ed educatori, di attivare e sostenere processi di transizione e mutamento delle dimensioni vitali individuali e collettive - tanto nella loro unicità e singolarità, tanto nella loro interrelazione in uno spazio terzo, inclusivo e democratico - a partire da una centralizzazione di quella sfera dell'umano, il *sensibile*, che agisce da lente ermeneutica e costruttiva del mondo (Rancière 2016). L'accento è stato posto, pertanto, sul potenziale educativo-trasformativo degli atti e degli oggetti estetici nella pluralità di sensi e di forme di oggi e si è individuato, così, un campo significativo di confronto nel tema specifico dell'utilizzo delle pratiche artistiche nei contesti educativi formali per un'educazione trasformativa, critico-emancipatrice, delle giovani generazioni, in un'ottica di cittadinanza consapevole e partecipativa. A partire da qui, il gruppo ha avviato una ricerca esplorativa, articolata in più passaggi metodologici *riflessivi* e *ricorsivi*, con l'obiettivo di revisionare la letteratura scientifica prodotta nell'ultimo biennio, e dunque nel contesto pandemico, sul tema di interesse e in lingua italiana. Seguendo la metodologia della revisione narrativa, il percorso di ricerca ha visto il costituirsi di un primo corpus di articoli sull'argomento, aggregati in base a criteri di selezione ed esclusione condivisi, frutto del confronto continuo e della collaborazione attiva dei ricercatori. Il presente articolo intende, pertanto, restituire il processo *emergente* e gli esiti di tale lavoro: a partire dalla definizione in sintesi del quadro teorico di riferimento, si illustreranno e motiveranno le procedure seguite, riportandone i risultati preliminari e le scelte conseguenti. Successiva-

mente, si esporranno gli studi selezionati come maggiormente rispondenti alla domanda di ricerca e si discuteranno le evidenze alla luce degli obiettivi di partenza.

2. Il quadro teorico di riferimento

Ben lungi dal voler approfondire le implicazioni molteplici che derivano dalle declinazioni *pedagogiche* dei concetti di “arte” e di “estetica”, si è ritenuto quanto meno opportuno, in questa sede, rimarcare l’attualità del pensiero di J. Dewey circa il nesso indissolubile sussistente tra *educazione, arte e democrazia*, costrutti giunti a costituirsi nelle opere del filosofo statunitense come il *plafond* riflessivo della sua teorizzazione pedagogica.

Nel tentativo di indagare «il nesso organico fra educazione e esperienza personale» (Dewey 1938; tr. it. p. 11), in *Experience and education* (1938) l’esponente dello strumentalismo afferma che l’educazione può dirsi *autentica* se consente ad ogni alunno di vivere *esperienze significative*, che risultino cioè *gradevoli* e che *si intreccino in maniera feconda* nel *continuum esperienziale* personale. Inoltre, nel riprendere la metafora del *gioco* come modello ideale di *co-ordinamento* individuale e di gruppo, Dewey sostiene che la stessa esperienza può dirsi educativa se, nel suscitare interesse, è in grado di favorire la *partecipazione effettiva* alla vita di comunità (Dewey 1916). Ed è nell’ambito di tale cornice teorica che si colloca la ricerca sul valore educativo dell’*arte* quale strumento la cui *fruizione* permette di aprire a *nuovi modi di percepire* (Dewey 1934) e di *apprendere*, di *pensare* e di *agire*, favorendo con ciò la *transazione* e la reciproca *tras-formazione* tra individuo e ambiente.

Nell’ottica delineata dalla pedagogia critica – in cui pure confluiscono, diversamente dialettizzate, le istanze del pragmatismo, della fenomenologia, dell’esistenzialismo, dell’ermeneutica, dello strutturalismo – è possibile cogliere il *fil rouge* che permette di tenere uniti i costrutti di *educazione, arte, democrazia* e quello di *trasformazione*. Uno dei temi che in relazione alle pratiche artistiche ritorna con forza nella letteratura pedagogica contemporanea – insieme ai concetti politici, delineati a suo tempo da M. Foucault (1994), dell’“estetica del sé”, della “soggettivazione” e della “ri-creazione del sé” – è quello di “comprensione trasformatrice”. Tema di per sé connesso all’attivazione di processi di coscientizzazione (Freire 1962), di denuncia e di ri-definizione critica – di smascheramento delle epistemologie latenti – dei dispositivi formativi in atto, e perciò di emancipazione (Boal 1974; Spadafora 2010) e di resilienza (Vaccarelli 2016).

Nell’ordine del discorso – in rapporto all’utilizzo delle pratiche artistiche come strumenti educativi – è apparso indispensabile il riferimento, nella prospettiva della *embodied cognition* (Hurley, Noë 2003; Merleau-Ponty 1946), all’*apprendimento situato*, al *learning by doing* e al *learning by interacting*. Se il fulcro dell’*apprendimento trasformativo* è rappresentato dalla possibilità di divenire «criticamente consapevoli di assunti e aspettative taciti, propri e altrui, e della loro rilevanza per realizzare un’interpretazione» (Mezirow 2000; tr. it. p. 66), a finire sotto la lente di ingrandimento sono qui, in primo luogo, la generatività intrinseca ai processi di costruzione identitaria del soggetto (Minello 2020), i processi di rimodellamento plastico del proprio modo di percepir-si e di percepire il mondo (Doidge 2015) e di espansione del proprio sistema rappresentazionale (Greenspan 1997), di riorganizzazione dei codici di comprensione e di ri-elaborazione dell’esperienza (Massa 1992) e quindi – anche – di ampliamento della propria *zona di sviluppo prossimo* e di accrescimento, attraverso lo sviluppo di nuovi schemi

di pensiero e di azione, del proprio potenziale di *agency*. L'ipotesi è che l'utilizzo – integrato e non – delle diverse forme d'arte in ambito educativo possa consentire di mettere capo a dispositivi ludico-finzionali atti a favorire – anche nell'attuale fase di emergenza pandemica – la *co-evoluzione* e la *transizione* delle parti in gioco verso un "comune sentire" e verso nuovi modelli di dialogo e di partecipazione democratica.

Una *rivoluzione pedagogica* sarà auspicabile dal momento in cui la pedagogia saprà valorizzare le pratiche artistiche quali strumenti privilegiati di comprensione empatica e, in quanto tali, di *resistenza* alla forza inerziale delle abitudini e degli stereotipi e alla fredda e cruda razionalità del mondo (Morin 2016). L'utilizzo consapevole di tali pratiche potrà così contribuire all'emergere di un *pensiero riflessivo-creativo* in grado di trasformare le avversità in occasioni «per crescere in forza, saggezza, intuito e comprensione» (Greenspan 1997; tr. it. p. 176).

3. Metodologia

Il gruppo ha fatto suo, fin dall'inizio, il principio metodologico della validazione intersoggettiva: si è scelto di condividere ogni momento della ricerca, lavorando in modalità sincrona e asincrona, discutendo tutti i risultati e concordando ogni passaggio. Si è adottata così la metodologia della *narrative review* per due ordini di ragioni. Innanzitutto, poiché la revisione narrativa consente di includere studi di diverso tipo (qualitativi, quantitativi, e *mixed*), essa permette un processo analitico-formale di aggregazione delle fonti creativo e flessibile, salvando al contempo sistematicità e trasparenza (Ghirotto 2020). In secondo luogo, in virtù della sua natura pluralistica e trasversale, tale metodologia, sostanziata dalla combinazione di approcci scientifici differenti, consente di portare avanti un'indagine di tipo inter- e trans-disciplinare (Efron, Ravid 2019).

Per tali caratteristiche, a fronte delle possibili strade percorribili, la revisione narrativa è apparsa la metodologia più adeguata per rispondere alla domanda di ricerca, non da ultimo perché questa, accostando i concetti di "arte", "educazione" e "trasformazione" a quelli di "partecipazione" e "democrazia", si pone come aperta a più ambiti e a più saperi.

La domanda di ricerca

L'individuazione dell'oggetto della ricerca è stata supportata dal modello offerto dal sistema PICO (*Population, Intervention, Comparison, Outcomes*), così come presentato da Ghirotto (2020, p.75) e riportato nella Tab. 1. insieme agli elementi d'interesse della revisione.

PICO	Elementi da considerare
Popolazione	Attori coinvolti nei processi educativi e/o formativi
Fenomeno di interesse	Pratiche artistiche e trasformazione in un'ottica di partecipazione e democrazia
Contesto	Contesti educativi e formativi
Risultati attesi	Studi prodotti sia teorici che empirici, esperienze

Tab.1. Elementi della ricerca sulla base del sistema PICO.

Le discussioni del gruppo intorno a queste voci, a valle di un processo creativo e riflessivo orientato a individuare una domanda significativa, percorribile, chiara e inedita, hanno trovato convergenza nella seguente formulazione: *possono le pratiche artistiche essere agite come strumenti di trasformazione e, in quanto tali, di educazione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva e responsabile?*

Criteria di ricerca

Si è successivamente scelto di circoscrivere la ricerca agli studi prodotti nell'ultimo biennio 2020-2021 in modo da aprire una finestra analitica sul tema di interesse in relazione alla situazione pandemica.

Individuati tre motori di ricerca, *Google Scholar*, *Eric* e *ProQuest*, una prima esplorazione ha rilevato l'assenza di revisioni di letteratura in lingua italiana sull'argomento.

A partire dalla domanda di ricerca, sono state estrapolate le parole-chiave e queste a loro volta sono state associate a delle variabili: "pratiche artistiche", "trasformazione", "educazione", "partecipazione", "scuola", "Covid-19" e "democrazia". Le combinazioni di questi termini sono state inizialmente testate sui motori di ricerca in differenti stringhe. Poiché *Eric* e *ProQuest* non offrivano risultati in lingua italiana, si è optato per l'utilizzo esclusivo di *Google Scholar*. A seguito di differenti prove su quest'ultimo, sono state scelte le tre stringhe che riportavano un numero di risultati rilevante sia quantitativamente che qualitativamente (Tab. 2).

	Stringa	Numero dei risultati
1	"pratica artistica" AND trasformazione AND partecipazione AND democrazia AND scuola AND Covid-19	10
2	"pratiche artistiche" AND trasformazione AND partecipazione AND democrazia AND scuola	84
3	arte AND trasformazione AND educazione AND Covid-19	1200

Tab.2. Risultati della ricerca su Google Scholar.

La prima stringa, formulata con l'obiettivo di restringere la ricerca a fonti contenenti tutte le parole chiave e con uno specifico focus sul contesto scuola, ha riportato 10 risultati. Al fine di verificare se l'argomento di interesse fosse stato trattato nel biennio 2020-2021 senza riferimento esplicito alla situazione pandemica, la seconda stringa è stata formulata eliminando la parola-chiave "Covid-19". La terza stringa, elaborata a seguito di un ulteriore processo dialogico teso ad ampliare il focus della ricerca, ha incluso anche i contesti non scolastici.

Criteria di selezione

Nel caso della terza stringa si è deciso di revisionare le fonti riportate nelle prime quindici pagine del motore di ricerca (e dunque 150 risultati) in considerazione del fatto che l'algoritmo di *Google Scholar* riporta per prime le fonti più pertinenti e rilevanti applicando criteri quali: ricorrenza nel testo delle parole ricercate, key-

words implicite indicate dal programmatore, somiglianza del dominio ai termini della stringa di ricerca, numero di visite e di reindirizzamenti (Miller, Pellen 2009).

I tre insiemi di risultati, rispettivamente 10, 84 e 150 sono stati sottoposti a successivi processi di selezione.

Come criterio di inclusione generale, per ogni stringa, si è scelto di mantenere tutti gli studi aventi le parole-chiave nel titolo, nell'antepagina e nel nome della pubblicazione. Nella fattispecie, si è deciso di selezionare gli articoli pubblicati su rivista e di escludere i documenti non reperibili online e quelli che riportavano nel testo esclusivamente la locuzione "stato dell'arte". Seguendo tali criteri, dal primo insieme di risultati è stata selezionata una sola fonte pertinente, dal secondo 8 fonti, dal terzo 34. Tali documenti sono stati sottoposti poi a ulteriori processi di selezione, svoltisi in modalità sincrona e asincrona, avendo cura di includere esclusivamente i contributi pertinenti al fenomeno indagato: si è ottenuto così un insieme di 20 articoli.

Criteri e procedure di analisi

Gli articoli selezionati sono stati divisi equamente tra gli autori per una lettura critico-analitica volta ad individuare le risposdenze rispetto al fenomeno di interesse. A tale scopo, è stata predisposta una griglia di analisi per esplicitare per ogni pubblicazione le risposte ai seguenti interrogativi:

1. A quale concetti di arte si fa riferimento?
2. Quali pratiche artistiche sono considerate?
3. Quale idea di trasformazione si incontra nel testo?
4. Si attribuisce all'arte un potenziale trasformativo?
5. Si fa riferimento all'educazione?
6. A quali contesti si fa riferimento?
7. Quali sono i soggetti coinvolti?
8. A quale idea di partecipazione si fa riferimento?
9. In che termini ci si riferisce alla cittadinanza e/o alla democrazia?

Tab. 3. Domande della griglia di analisi.

L'utilizzo della griglia ha poi consentito di delineare un quadro sinottico degli studi analizzati, di mapparne i nodi concettuali e di coglierne, relativamente ai temi di interesse, le intersezioni, per poi effettuare, alla luce di quanto rilevato, l'analisi descrittivo-narrativa (par. 4).

Questa procedura ha portato all'esclusione di 6 fonti che si sono rivelate non pertinenti e, pertanto, ad una riduzione ulteriore del *database* a 14 articoli (Tab. 4), pubblicati in 9 differenti riviste scientifiche, di cui 6 del 2020 e 8 nel 2021.

N.	Autore	Titolo	Anno	Rivista
1	Baldriga, I.	La didattica della storia dell'arte e le sfide della complessità: paesaggi educativi, questioni di metodo, nuovi approcci	2021	Il Capitale Culturale
2	Barni, G.	La cultura messa a nudo dalla crisi Covid-19. Fragilità, potenzialità e riforme strutturali	2020	Il Capitale Culturale
3	Bianchi, L.; Quagliata, A.	Ripensare la pratica educativa e la didattica online al tempo del Covid: trasformazioni e attesi imprevisi in un corso universitario	2020	Qtimes
4	Clini, P.; Quattrini, R.	Umanesimo Digitale e Bene Comune? Linee guida e riflessioni per una salvezza possibile	2020	Il Capitale Culturale
5	Ercolano, M.	Il museo come spazio per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Un percorso di formazione del Sé attraverso l'arte del ritratto	2021	Formazione & Insegnamento
6	Ercolano, M.; Forni, D.; Pistillo, G.	Escursionismo pedagogico: setting formativi innovativi e nuove professionalità	2021	Formazione & Insegnamento
7	Manera, L.	L'innovazione digitale tra didattica museale e didattica scolastica. Un'esperienza di riprogettazione a distanza di un percorso espositivo in risposta alla pandemia provocata dal Covid-19	2020	Ricerche di S/Confine
8	Molina, A.; Michilli, M.; Gaudiello, I.	La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell'Educazione personalizzata e dell'Innovazione sistemica	2021	L'integrazione scolastica e sociale
9	Moliterni, P.	Coronavirus, didattica a distanza e inclusione, tra sfide e opportunità	2020	Nuova Secondaria Ricerca
10	Olivieri, D.; Cardinali, C.	Il cammino di trasformazione verso una nuova "normalità" ai tempi del Covid-19: dalla pedagogia della vulnerabilità alla pedagogia della resilienza	2021	Formazione & Insegnamento
11	Russo, N.	(Ri) formare docenti e studenti tramite la pratica del dibattito	2021	Formazione & Insegnamento
12	Serrazanetti, F.	Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative di Giancarlo Mazzanti	2021	FAMagazine
13	Sirignano, F. M.	Pedagogia delle emergenze educative e lifelong learning nel contesto della crisi globale. Il modello dell'Alta formazione dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	2020	Annali
14	Tomassoni, R.; Santangelo, N.	La funzione strumentale della "realtà aumentata" nei processi di rappresentazione, trasmissione e costruzione della conoscenza	2021	MeTis. Mondi educativi

Tab. 4. Database degli articoli selezionati.

4. Analisi dei risultati

Ad una prima lettura generale del *database*, si è rilevata da subito una ricca diversificazione della popolazione e dei contesti rispetto a quelli che ci si proponeva di individuare (Tab.1), nonché una preponderanza di contributi teorici. Per quanto riguarda la popolazione, dagli scritti è emerso il riferimento ad una varietà di soggetti, perlopiù operanti in ambito educativo/formativo, ma anche, più diffusamente, in quello culturale, professionale e politico-istituzionale. Si è inoltre rilevata una eterogeneità di contesti messi in relazione tra loro, *intercampi* (Chiocchi 2015) generati dalla connessione e ibridazione di spazi educativi formali e non-formali: scuola e museo, università e spazio pubblico, ambienti digitali e di realtà aumentata. Per quanto riguarda le tipologie di studi, solo in un caso si è individuata una ricerca empirica quali-quantitativa (Bianchi, Quagliata 2020), mentre negli altri contributi, tutti di tipo teorico, si accenna o si descrivono esempi di esperienze e/o progetti realizzati nei diversi ambiti di analisi.

La messa a fuoco del fenomeno di interesse è risultata più complessa, poiché le argomentazioni principali degli studi selezionati non riguardano direttamente l'oggetto del presente articolo "pratiche artistiche e trasformazione in un'ottica di partecipazione e democrazia" (Tab.1), bensì tematiche affini, comunque di taglio pedagogico, quali la valorizzazione del patrimonio culturale, l'implementazione delle tecnologie digitali, il museo come luogo educativo, esperienze di ri-progettazione a distanza, setting formativi innovativi, buone pratiche ed esperienze in ambito di umanesimo digitale. Per provare a dare risposta all'interrogativo di ricerca ci si è dunque focalizzati sui principali concetti-chiave di "trasformazione" ed "educazione" a partire dalla natura aperta, complessa e relazionale dell'arte, vista, al di là delle differenti declinazioni¹, come «un'attività che consiste nel produrre rapporti col mondo attraverso segni, forme, gesti od oggetti» (Serrazanetti 2021, p. 141).

Come argomentato da Moliterni (2020), i processi di trasformazione appaiono ontologicamente connessi all'educazione intesa come «divenire personale continuo frutto dell'incontro e dell'interazione con l'altro da sé (persone, realtà), all'interno di contesti socializzanti, educativi e formativi, in un percorso che dura per tutta la vita» (p. 286). Su questa visione di trasformazione come processo incentrato sull'uomo, convergono esplicitamente alcuni scritti (Ercolano 2021; Ercolano, Forni, Pistillo 2021; Molina, Michilli, Gaudiello 2021; Russo 2021). A ben vedere, però, essa è presente, seppure in maniera implicita, in tutti gli altri articoli. Infatti, anche laddove il concetto di trasformazione assume il senso di un cambiamento storico-sociale (Sirignano 2020), digitale (Moliterni 2020; Tomassoni, Santangelo 2021), dei setting formativi (Ercolano et al. 2021; Serrazanetti 2021), se ne considerano comunque le implicazioni individuali pedagogiche.

In maniera specifica, la funzione educativo-trasformativa attribuita all'arte risulta particolarmente rilevante nel contributo di Ercolano (2021), in cui, in un'ottica costruttivista, si riflette sul museo come spazio laboratoriale e partecipativo, luogo privilegiato per l'educazione al patrimonio e per la formazione del sé. Emblematico risulta a tal proposito il passo seguente:

«l'educazione al patrimonio si configura come pratica trasformativa [...] e dialogica [...]. A partire dall'opera d'arte, il processo formativo si incentra sulla mobilità cognitiva, sul decentramento culturale, sulla problematizzazione del proprio punto di vista e sul riconoscimento delle identità molteplici di cui ciascuno è portatore» (p. 248).

In linea con questa visione, Barni (2020) sostiene come la cultura in senso ampio rivesta un ruolo chiave a livello collettivo e sociale, in quanto in grado di produrre un «miglioramento della qualità della vita» (p. 455) per tutti i cittadini:

«La sfida più importante è quindi intangibile e culturale: per l'attivazione del *soft power* della cultura occorre riconoscere e praticare il ruolo sociale, educativo, trasformativo del patrimonio culturale, fattore di sviluppo endogeno sostenibile, nella misura in cui è reso disponibile alla pluralità degli attori, singoli e collettivi, di un territorio, in uno sforzo cooperativo e responsabile

1 Dall'analisi degli articoli emergono principalmente due macro-concezioni dell'arte. Una come tecnica: architettura (Serrazanetti 2021), pittura (Ercolano 2021); dibattito (Russo 2021); storytelling digitale (Bianchi, Quagliata 2020); costruzione di ambienti virtuali (Clini, Quattrini 2020); fumetto (Ercolano et al. 2021); teatro (Sirignano 2020; Moliterni 2020). Un'altra come patrimonio museale (Manera 2020; Moliterni 2020) ovvero come parte integrante del patrimonio culturale di un dato territorio (Barni 2020; Clini, Quattrini 2020; Ercolano et al. 2021; Manera 2020; Moliterni 2020).

per co-progettare strategie integrate territoriali, ed è fruito dai pubblici in modo consapevole, capacitante e partecipato» (p. 455).

Si comprende così come l'arte, e più in generale il patrimonio culturale, possa essere leva sia di emancipazione individuale, sia di partecipazione e indirizzamento verso una cittadinanza consapevole.

In quest'ottica, ne consegue che «la sfida che ogni docente dovrebbe accettare è quella di guidare i propri studenti nel loro percorso di crescita e realizzazione personale, fino alla loro trasformazione in cittadini attivi nelle cui mani è posto il mondo futuro» (Russo 2021, p. 155). In tal senso è d'interesse, peraltro, il ruolo attribuito alla storia dell'arte nell'educazione al patrimonio, come disciplina prope-deutica alla «costituzione di una memoria figurativa individuale che è funzionale alla conquista di autonomia e responsabilità del discente» (Baldriga 2021, p. 77). Di fatto si può rilevare come tutte le *humanities*, a supporto delle materie tecnico-scientifiche, rappresentino un'opportunità reale nella «formazione di soggetti critici capaci di mettere in dubbio l'attuale mito della crescita per farsi attivi costruttori di una società più democratica e inclusiva e, quindi, più pedagogica» (Sirignano 2020, p. 482).

Per altro verso, è da osservare come il *lockdown* e le chiusure provocate dalla pandemia da Covid-19 abbiano determinato una «condizione di totale fragilità della cultura e, in particolare, del nostro patrimonio artistico e storico tangibile e intangibile» (Clini, Quattrini 2021, p. 158), ponendo un freno al dispiegarsi delle relazioni di cui si nutrono processi complessi come l'educazione all'arte e l'educazione con - e attraverso - l'arte. Tuttavia, in linea con una visione della crisi pandemica non solo come battuta d'arresto, ma come opportunità e sfida (Moliterni 2020), questa stessa fragilità ha agito da motore per l'innovazione in settori specifici (Russo 2021; Tomassoni, Santangelo 2021) e ha posto le basi per una (ri)scoperta di modalità, nuove o poco esplorate, di entrare in contatto (Ercolano et al. 2021). La ri-organizzazione sistemica di ambienti e contesti ha favorito la ricerca di soluzioni rapide e alternative ai problemi emergenti e l'individuazione di nuove strategie creative per appianare le criticità derivanti da una condizione apparente di "nuova normalità" (Olivieri, Cardinali 2021), in cui le tecnologie digitali hanno giocato – e ancora giocano – un ruolo strumentale chiave in tutte le dimensioni della quotidianità e perciò – anche – dell'educativo.

In riferimento a tale scenario, numerosi autori (Bianchi, Quagliata 2020; Manera 2020; Clini, Quattrini 2021; Molina, et al. 2021; Tomassoni, Santangelo 2021) hanno posto l'accento sull'importanza rivestita dal digitale in termini di trasformazione delle modalità operative e relazionali in ogni ambito di vita: si è potuto rispondere così, almeno in parte, con resilienza al diffuso senso di smarrimento e isolamento, continuando a garantire, seppure in forme diverse ed inedite, attività tradizionalmente fondate sulla presenza, come la didattica e la fruizione del patrimonio culturale, messe peraltro in connessione proprio nel e mediante il virtuale (Baldriga 2021; Manera 2020; Molina, et al. 2021; Moliterni 2020). In tal guisa, le stesse tecnologie - concepite «nella prospettiva della valorizzazione del Pianeta e non del suo sfruttamento» (Moliterni 2020, p. 284) - possono configurarsi come degli strumenti, sempre utili, non solo di partecipazione e condivisione di esperienze artistiche e culturali, ma anche di innovazione delle arti (Barni 2020). Ritorna così in auge l'idea di τέχνη al servizio dell'uomo e della sua umanizzazione (Barni 2020; Moliterni 2020), strumento di trasformazione da porre, in vista della costruzione di una democrazia autentica, al servizio di una maggiore inclusività ed equità.

5. Conclusioni

La revisione narrativa proposta ha permesso di evidenziare come nel contesto italiano, relativamente al biennio considerato, il potenziale educativo-trasformativo dell'arte – declinato in ottica di partecipazione e democrazia – non fosse ancora stato oggetto di ricerca nei termini proposti.

A tal proposito, seppure ci si attendesse di individuare un maggior numero di articoli focalizzati sul tema di interesse in senso stretto, è stato possibile identificare un *corpus* costituito da 14 pubblicazioni, consentendo di effettuare un'analisi critico-riflessiva in grado di valorizzare la grande eterogeneità delle prospettive in esse contenute. Questo ha permesso di allargare il quadro concettuale di riferimento, introducendo tematiche quali il ruolo del digitale per la valorizzazione del patrimonio, oppure contesti e soggetti altri rispetto a quelli che ci si attendeva di rilevare, lasciando intravedere possibili ulteriori approfondimenti.

La discussione dei dati ha portato dunque a rispondere in modo affermativo all'interrogativo di ricerca, dimostrando come l'arte (intesa nelle sue molteplici accezioni) e l'educazione siano portatrici di un forte e intrinseco potenziale trasformativo, che può esprimersi e realizzarsi appieno nella loro *sinergia*, dunque nella loro azione congiunta volta a creare contesti e strumenti educativi in grado di modificare le prospettive individuali e collettive grazie alle *esperienze* che i soggetti ne fanno (Dewey 1934). Queste ultime, se orientate ad accompagnare chi apprende verso la conoscenza e la relazione con l'arte, con sé stessi e con gli altri si rivelano insostituibili mezzi per promuovere la partecipazione e la cittadinanza (Baldriga 2020; Ercolano 2021).

Rimettere al centro l'arte e la cultura, sfruttarne appieno il potenziale trasformativo, per chi si occupa di educazione significa dunque imparare ad abitare gli intercambi quali spazi generativi poiché ibridi (Chiocchi 2015), come può essere quello della scuola-museo; considerare le possibilità educative e formative – ovvero trasformative (Mezirow 2000) – sia della fruizione del patrimonio culturale che delle pratiche artistiche; sfruttare appieno le possibilità offerte dal digitale; intersecare le differenti discipline; coltivare, attraverso le esperienze con l'arte, capacità di decentramento e di empatia, senso critico, creatività e partecipazione, essenziali per rafforzare la resilienza individuale e collettiva e fronteggiare così le sfide del presente e del futuro.

Nel concreto, il compito dell'insegnante-educatore di formare cittadini responsabili si esplica in un processo che necessariamente coinvolge la cultura, dunque anche il patrimonio culturale e le diverse arti, per portare a compimento quel processo trasformativo umanizzante che è al centro della riflessione pedagogica (Morin 2020). In altri termini, si ritiene che quest'ultima si debba orientare verso un modello formativo integrato (Sirignano, 2020), che coinvolga e recuperi le facoltà di pensiero e di immaginazione dell'uomo e che sia in grado di sostenere processi di insegnamento-apprendimento orientati e costruiti «attorno all'idea di liberazione dall'oppressione di schemi di pensiero (sotto forma di pratiche educative) che limitano l'espressione dei talenti e la creatività umana, che da soli possono portarci a una pratica trasformativa in tempi di crisi» (Olivieri, Cardinali 2021, p. 309). Il portato di tali riflessioni assume oggi ancora più valore, mentre assistiamo attoniti ai terribili eventi bellici, che richiedono di interrogarsi su come poter individuare *itinerari e mezzi inediti di tras-formazione* per «tutti i membri della famiglia umana (ONU 1948).

Riferimenti bibliografici

- Baldriga, I. (2021). La didattica della storia dell'arte e le sfide della complessità: paesaggi educativi, questioni di metodo, nuovi approcci. *Il Capitale Culturale*, 24, 69-83.
- Barni, G. (2020). La cultura messa a nudo dalla crisi Covid-19. Fragilità, potenzialità e riforme strutturali. *Il Capitale Culturale*, 11, 447-461.
- Bianchi, L., & Quagliata, A. (2020). Ripensare la pratica educativa e la didattica online al tempo del Covid: trasformazioni e attesi impreveduti in un corso universitario. *QTimes*, XII, 3, 163-184.
- Boal, A. (1974). *Il poliziotto e la maschera*. Tr. it. Molfetta: La Meridiana 1994.
- Chiocchi, A. (2015). *L'intercambio. Archetipi, simbolica e semantica*. Avellino: Ass. Cult. Relazioni.
- Clini, P., & Quattrini, R. (2020). Umanesimo Digitale e Bene Comune? Linee guida e riflessioni per una salvezza possibile. *Il Capitale Culturale*, 11, 157-175.
- Dewey, J. (1916). *Democrazia e educazione*. Tr. it. Firenze: La Nuova Italia 1961.
- Dewey, J. (1934). *Arte come esperienza*. Tr. it. Milano: Aesthetica 2020.
- Dewey, J. (1938). *Esperienza e educazione*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina 2014.
- Doidge, N. (2015). *Le guarigioni del cervello. Le nuove strade della neuroplasticità: terapie rivoluzionarie che curano il nostro cervello*. Tr. it. Milano: Ponte alle Grazie.
- Efron, S. E., & Ravid, R. (2019). *Writing the Literature Review. A practical guide*. New York-London: Guilford Press.
- Ercolano, M. (2021). Il museo come spazio per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Un percorso di formazione del Sé attraverso l'arte del ritratto. *Formazione&Insegnamento*, XIX, 2, 246-254.
- Ercolano, M., Forni, D., & Pistillo, G. (2021). Escursionismo pedagogico: setting formativi innovativi e nuove professionalità. *Formazione&Insegnamento*, XIX, 1, 406-416.
- Foucault, M. (1994). *Archivio Foucault. Interventi, colloqui, interviste, 3. 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*. 3 voll. Tr. it. Milano: Feltrinelli 1998.
- Freire, P. (1962). *Pedagogia degli oppressi*. Tr. it. Torino: Ega 2002.
- Ghirotto, L. (2020). *La systematic review nella ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.
- Greenspan, S. I. (1997). *L'intelligenza del cuore. Le emozioni e lo sviluppo della mente*. Tr. it. Milano: Mondadori.
- Hurley, S., & Noë, A. (2003). Neural plasticity and consciousness. *Biology and Philosophy*, 18, 131-168.
- Manera, L. (2020). L'innovazione digitale tra didattica museale e didattica scolastica. Un'esperienza di riprogettazione a distanza di un percorso espositivo in risposta alla pandemia provocata dal Covid-19. *Ricerche di S/Confine*, X, 1, 52-64.
- Mantegazza, R. (2020). *La scuola dopo il Coronavirus*. Roma: Castelvecchi.
- Massa, R. (Ed.) (1992). *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*. Milano: Franco-Angeli.
- Merleau-Ponty, M. (1946). *Il primato della percezione e le sue conseguenze filosofiche*. Tr. it. Milano: Medusa 2004.
- Mezirow, J. (2000). Apprendere a pensare come un adulto. In *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina 2016.
- Miller, W., & Pellen, R. (2009). *Google Scholar and More. New Google Applications and Tools for Libraries and Library Users*. New York: Routledge.
- Minello, R. (2020). Identità, Generatività e Trasformazioni sociali. *Formazione&Insegnamento*, XVIII, 1, 8-10.
- Molina, A., Michilli, M., & Gaudiello, I. (2021). La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell'Educazione personalizzata e dell'Innovazione sistemica. *L'integrazione scolastica e sociale*, XX, 1, 47-80.
- Moliterni, P. (2020). Coronavirus, didattica a distanza e inclusione, tra sfide e opportunità. *Nuova Secondaria Ricerca*, XXXVIII, 2, 281-303.
- Morin, E. (2016). *Sull'Estetica*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina 2019.
- Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina.
- Olivieri, D., & Cardinali, C. (2021). Il cammino di trasformazione verso una nuova "normalità"

- ai tempi del Covid-19: dalla pedagogia della vulnerabilità alla pedagogia della resilienza. *Formazione&Insegnamento*, XIX, 1, 296-315.
- ONU (1948). *Universal Declaration of Human Rights*. Retrieved March 17, 2022, from www.senate.it.
- Rancière, J. (2016). *La partizione del sensibile. Estetica e politica*. Roma: DeriveApprodi.
- Russo, N. (2021). (Ri) formare docenti e studenti tramite la pratica del dibattito. *Formazione&Insegnamento*. XIX, 2, 150-156.
- Serrazanetti, F. (2021). Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative di Giancarlo Mazzanti. *FAMagazine*, 52, 141-149.
- Sirignano, E. (2020). Pedagogia delle emergenze educative e lifelong learning nel contesto della crisi globale. Il modello dell'Alta formazione dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. *Annali*, 471-486.
- Spadafora, G. (Ed.) (2010). *Verso l'emancipazione. Una pedagogia critica per la democrazia*. Roma: Carocci.
- Tomassoni, R., & Santangelo, N. (2021). La funzione strumentale della "realtà aumentata" nei processi di rappresentazione, trasmissione e costruzione della conoscenza. *MeTis. Mondi educativi*, 11 (1), 52-70.
- Vaccarelli, A. (2016). *Le prove della vita. Promuovere la resilienza nella relazione educativa*. Milano: FrancoAngeli.